

Sezione : **EcoNomia • EcoLogia • EcuMenia**

L'Ecumenia

è una questione politica

L'alternativa alla lacerazione tra le persone è l'ecumenia. Parola poco nota, perché poco frequentata è la disponibilità delle persone a cercare l'intesa, specie con quelle che sono considerate nemiche. Così in politica avviene che ognuno si scelga i propri compagni di strada, ma non per questo chi cammina su un'altra strada debba essere considerato nemico. Lasciare al solo ambito religioso l'idea che solo lì sia praticabile la strada della riconciliazione, significa segnare una subalterità teorica e culturale della politica rispetto alla religione. Sarebbe molto utile guardarsi alla stessa altezza, anche da cime di montagne diverse e sapersi riconoscere impegnati almeno a scalare. Pratica rischiosissima. Da vertigine. Si dirà: ma la politica deve vivere di contrasti, per determinare la vita democratica. L'osservazione non è priva di fondamento, ma il contrasto non presuppone l'inimicizia o la sfida militare. Se si arriva a questo è perché l'annebbiamento ideologico non fa più intravedere gli argini della rivalità, dell'emulazione e della riconciliazione. L'ecumenia costruisce gli argini contro il baratro, in cui si può precipitare, non il proprio nemico, ma se stessi insieme al nemico. Isocrate nel suo Panegirico [§ 85], già nel 380 a.C., ammoniva: «Sempre i nostri antenati e i Lace-

demoni sono stati rivali gli uni degli altri; ma gareggiarono per quanto vi era di più bello in quei tempi, non considerandosi nemici, ma emuli. Non adulavano lo straniero per rendere schiavi i Greci, ma erano concordi sulla salvezza comune, gareggiando per vedere quale dei due ne sarebbe stato l'autore.» Non averlo ascoltato fu la fine per Atene. Oggi gli Usa, per rafforzare la democrazia, con la Carta dei

**Quando la nebbia ideologica
non permette di vedere
gli argini di un baratro,
il precipizio è inevitabile.
La visione ecumenica
preserva dalla rovina.**

Diritti Umani in mano, fanno la lista di chi debba essere invitato al loro tavolo e di chi debba essere bandito. Se ci avviciniamo a quel tavolo vediamo comodamente seduto il Pakistan e l'Ungheria fuori la porta. Una scelta totalmente faziosa, comprensibile solo alla luce dell'antagonismo

con la Cina, con cui l'Ungheria ha stretti rapporti. La nebbia ideologica della diplomazia americana si abbassa in continuazione e oscura la vista anche della politica interna: l'odio H. Clinton-Trump tracima nei rapporti tra i rispettivi partiti, un tempo emuli e non nemici. C'è addirittura chi teme che gli Usa siano sul piano inclinato del fascismo. Potrebbe anche avvenire, se si continua a credere che gli occhiali per una visione ecumenica della terra, così come è abitata oggi, debbano essere indossati solo dalle gerarchie religiose e non anche dalle oligarchie politiche. E, quanto detto per gli Usa, non si creda non valga anche per l'occhialuta Europa!